LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL AL COMITATO DIRETTIVO

Novella: al nuovo attacco del padronato e della destra i lavoratori si opporranno con grandi lotte unitarie

Obiettivi fondamentali dell'azione della C.G.I.L. sono: aumentare i salari e impedire smobilitazioni e licenziamenti
La Confindustria vuole subordinare ai suoi piani le aziende di Stato - Entro l'anno il Congresso della Confederazione

La formazione del governo di centro destra coincide con una violenta offensiva della Confindustria che mira a liquidare le principali conquiste del movimento sindacale, a subordinare completamente l'industria di Stato ai monopoli privati, a scaricare sui lavoratori il peso della crisi economica. E' all'analisi di questa situazione che è dedicata la riunione del Comitato direttivo della CGIL.

Esistono tutte le condizioni per respingere l'attacco padronale: la combattività dei lavoratori, la sostanziale unità rivendicativa, le lotte unitarie fino ad oggi condotte stanno ad indicare le condizioni per scatenare una poderosa azione sindacale che abbia al suo centro in primo luogo l'aumento delle retribuzioni e la difesa della occupazione. In questo quadro una scadenza decisiva è costituita dalle prossime lotte per il rinnovo dei contratti dei tessili e dei metallurgici, dalle agitazioni bracciantili e mezzadrili, dalla difesa delle fabbriche minacciate dai licenziamenti.

La CGIL porrà infine il governo Segni di fronte alle sue responsabilità per quanto riguarda il potenziamento dell'industria di Stato e il mantenimento degli impegni precedentemente assunti per l'IRI e l'ENI.

Il rapporto del compagno Novella

Mentre il compagno Novella pronunciava ieri il suo discorso al Comitato direttivo della CGIL, è giunta da Ravenna la notizia che alla fabbrica dell'ENI la lista unitaria fino all'anno scorso assente aveva conquistato il primo posto con il 45 per cento dei suffragi operai. Questo avvenimento è apparso come una conferma della positiva analisi che il segretario generale della CGIL stava facendo dell'azione sindacale svolta e sulle possibilità di un suo sviluppo (l'ordine del giorno del Direttivo era appunto «Lo sviluppo del movimento rivendicativo per il salario e il lavoro»).

Dopo aver dato un giudizio positivo sulle lotte svolte e sul grado di combattività e di unità raggiunto dai lavoratori, Novella ha affrontato la situazione attuale caratterizzata da un accentuarsi dell'offensiva reazionaria e conservatrice del padronato tesa ad attaccare e a distruggere le più importanti conquiste sindacali, economiche e politiche raggiunte in questi anni dalle classi lavoratrici. L'obiettivo è di dare una sanzione definitiva ed anche clamorosa della restaurazione del potere dei gruppi monopolistici ed agrari. Si tratta di un processo non certamente nuovo — ha precisato l'oratore — in atto da tempo anche se in forme e tendenze diverse dalle attuali, di un processo mirante alla conservazione anche quando si presentava sotto vesti innovatrici.

Oggi gli aspetti tipici della politica padronale sono dati dal tentativo di rovesciare sulle masse lavoratrici il costo della depressione economica. Sul piano sindacale questo significa blocco dei salari, attacco alla occupazione, nelle fabbriche e nelle campagne, offensiva contro l'industria di Stato che dovrebbe essere messa in condizioni di completa e definitiva subordinazione, richiesta di privilegi per i monopoli privati. La stessa posizione assunta recentemente dalla Confindustria che ha indicato nel commercio e negli investimenti all'estero l'elemento di fondo per superare la depressione si ricollega alla rinuncia allo sviluppo del mercato nazionale, alla industrializzazione del Mezzogiorno, alla piena occupazione.

Questa scelta puntata essenzialmente sul commercio estero — ha detto Novella — noi la condanniamo non in quanto ricerca di espansione delle nostre possibilità commerciali che anzi abbiamo sempre sostenuto criticando limiti e discriminazioni ma perchè riteniamo che l'elemento determinante resti sempre l'allargamento del mercato interno attraverso la industrializzazione e l'aumento delle retribuzioni.

Dopo aver indicato gli elementi caratteristici della crisi e dei contrasti economici che si verificano nell'Europa occidentale Novella ha espresso il giudizio della CGIL sul governo Segni, per i riflessi che la sua politica ha sulla situazione sindacale. «E' un governo — egli ha detto — che ha accolto tutte le istanze fondamentali del padronato espresse dalla Confindustria e dalla Confida e questo lo si è visto sia dal programma, sia dai primi atti, sia dalla stessa maggioranza precostituita del gabinetto Segni. Nello stesso tempo il governo ha respinto tutte le esigenze di rinnovamento economico e sociale avanzate dai lavoratori. Nella sostanza vi è continuità tra Fanfani e Segni anche se si presentano differenze e contraddizioni. Segni ad esempio deve tenere conto in modo più immediato e diretto di *tutti* gli interessi e di *tutte* le tendenze dello schieramento padronale.

«Sono queste le condizioni generali che determinano la prospettiva di una acutizzazione delle lotte sindacali ma che contemporaneamente non esigono cambiamenti di fondo nella nostra linea che rimane quella decisa ai convegni di Brescia e di Arezzo. Quello che dobbiamo aver presente — ha precisato però Novella — e che ci troviamo di fronte ad aspetti nuovi, ad una svolta qualitativa posta dall'offensiva avversaria.

«A cosa tende infatti la Confindustria? Essa mira a cancellare i successi conseguiti l'anno scorso dal movimento sindacale e in primo luogo a liquidare l'accordo per le aziende IRI di Napoli che assicura la continuità del salario e il reimpiego delle maestranze, a impedire che analoghi accordi vengano raggiunti a Genova, Monfalcone, Trieste, Pistoia e dovunque si ponga la questione di una riconversione dell'industria di Stato. Il padronato inoltre vuole limitare completa nei licenziamenti ed avere l'appoggio delle forze di pubblica sicurezza di fronte ad ogni resistenza delle maestranze. L'accanimento della Confindustria su questa questione ci dice che essa è decisa a far tornare indietro il *movimento sindacale* dalle conquiste di principio ottenute l'anno scorso nella lotta contro i licenziamenti che avevano aperto una breccia verso l'attuazione della Costituzione nel senso di una limitazione delle libertà padronali per quanto riguarda le decisioni che investivano i livelli di occupazione.

«Lo stesso tentativo di scaricare sui lavoratori le spese della congiuntura si configura come un rinnegamento delle concessioni subite in materia di miglioramenti salariali.

«E' partendo da queste considerazioni — ha detto Novella — che grandissimo valore assumono le grandi lotte contrattuali che i lavoratori tessili e metallurgici si apprestano ad affrontare, insieme alle altre agitazioni di categoria, a quelle in corso in talune fabbriche, al movimento dei braccianti e dei mezzadri. Vi sono tutte le condizioni per respingere e battere l'offensiva padronale ma questo dipende dal ritmo che sapremo imporre alle lotte, dalla loro unità e intensità, tenendo conto delle scadenze, anche di calendario, fissate dalle ferie estive».

A questo proposito il segretario della CGIL ha lamentato la esistenza di un non giusto rapporto che in taluni centri si è creato fra lotte salariali e lotte per la occupazione, contro i licenziamenti nel senso che queste ultime hanno a volte preso il posto delle prime. «Dobbiamo, invece — egli ha detto — considerare la lotta per l'aumento delle retribuzioni come l'aspetto centrale della nostra azione, almeno fino alla conclusione dei contratti dei tessili e dei metallurgici. La correzione della distorsione va naturalmente operata senza abbandonare la difesa della occupazione ma dandole anzi obiettivi sempre più precisi e concreti. A volte invece essa si è trasformata in generica protesta per una diversa politica economica, quando invece la lotta per la occupazione deve essere condotta con concreti obiettivi sindacali, per arrivare a conclusioni sindacali che non rinviino ogni possibilità di successo o eventuali cambiamenti generali della politica governativa.

«Le rivendicazioni salariali e quelle dell'occupazione vanno elaborate e avanzate in modo unitario così da mettere in movimento per l'uno e l'altro obiettivo la massa decisiva che resta quella degli operai occupati. Se questo non avvenisse le conseguenze sarebbero gravi e più difficile diverrebbe imprimere un rapido sviluppo alle lotte».

Novella è quindi passato ad illustrare una serie di iniziative di politica economica in primo luogo per quanto riguarda le aziende di Stato. «Su questo punto sembra che molte questioni vengano rimesse in discussione sulla base delle richieste della Confindustria. La CGIL deve perciò porre il governo di fronte alle sue responsabilità e ricorrere alla azione sindacale per difendere le conquiste realizzate e potenziare i compiti dell'industria di Stato. Punto centrale della nostra politica in questo campo resta la nazionalizzazione delle fonti di energia».

Notevole attenzione nel suo rapporto il segretario della CGIL ha anche prestato alle questioni della previdenza sociale e del servizio sanitario nazionale che costituiranno argomento di un prossimo convegno nazionale promosso dalla Confederazione. Analoga iniziativa verrà presa per affrontare con maggior precisione il tema della istruzione professionale.

Dopo aver ripreso le rivendicazioni sindacali, sulla emigrazione, specie per quanto riguarda i minatori italiani in Belgio, il compagno Novella si è avviato alle conclusioni.

«L'attuale momento sindacale — egli ha detto — è caratterizzato da una forte spinta unitaria, da una serie di lotte che hanno la loro base in reali oggettive convergenze rivendicative. Tutti i sindacati riconoscono che ci si trova di fronte ad una nuova offensiva padronale ma malgrado questo non mancano gli episodi di trattativa separata e le aspre polemiche, soprattutto da parte della CISL, contro la CGIL. La giustificazione di queste polemiche è ricercata nella coincidenza fra certe posizioni della CGIL e quelle dei partiti operai. E' una giustificazione che non conviene né alla CISL né alla UIL, le quali in fatto di coincidenze non hanno certo le carte in regola, ma non intendiamo imbastire su queste accuse una polemica che riteniamo nociva al sindacato. L'autonomia del sindacato consiste nella sua capacità di elaborazione autonoma e su questa linea la CGIL non ha da ricevere lezioni da nessuno. La nostra posizione è invece: unità senza scissioni, sviluppo e maggiore organicità nella unità d'azione sulle questioni rispetto alle quali esistono già obbiettive posizioni comuni di tutti i sindacati. Per garantire la pienezza della funzione contrattuale del sindacato è nostra intenzione, infine, presentare una proposta di legge per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione».

Da ultimo Novella ha annunciato che per la fine dell'anno sarà convocato il Congresso della CGIL, la cui preparazione sarà oggetto di discussione in un prossimo Comitato direttivo.

Dopo il rapporto sono iniziati gli interventi.

LE DECISIONI DELLA FEDERAZIONE

Verso lo sciopero negli Enti Locali

Chiesto l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate insieme ai pubblici dipendenti - Proposta una manifestazione di lotta nazionale degli ospedalieri

Il direttivo della Federazione dipendenti Enti locali e ospedalieri aderente alla CGIL ha proposto uno sciopero nazionale di tutti i dipendenti degli enti locali da attuarsi a brevissima scadenza per sollecitare l'accettazione delle rivendicazioni da tempo avanzate dalle categorie insieme agli altri dipendenti pubblici.

Il direttivo ha inoltre proposto la proclamazione di una lotta nazionale di 24 o 48 ore da concordarsi a brevissima scadenza con le altre organizzazioni sindacali. La FIARO non ha voluto ancora riprendere le trattative relative alla richiesta dell'aumento mensile di 7000 lire, di 30 giorni di ferie e della riforma degli organici.

A queste decisioni il direttivo è giunto dopo aver discusso i problemi posti dalle lotte in corso e il loro sviluppo nel quadro della situazione sindacale generale.

Nel corso della riunione è stata ribadita la giustezza dell'impostazione data dall'ultimo Comitato direttivo alla lotta per le rivendicazioni dei dipendenti Enti locali relative alla conquista di aumenti economici, della scala mobile, all'aumento delle quote di famiglia, nonchè ad un fattivo appoggio agli enti per favorire la risoluzione dei loro gravi problemi finanziari sulla base di una adeguata riforma della finanza locale.

GRAVI SVILUPPI DELLA LOTTA NELLE CAMPAGNE

Squadracce fasciste contro i braccianti costituite dai grandi agrari del Polesine

La Confida di Rovigo giustifica la decisione con la sentenza sull'imponibile - Manifestazioni per il rinnovo del patto di compartecipazione - Occupazioni delle terre demaniali a Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia, Cremona e Mantova

ROVIGO, 5 — Con un manifesto di invito allo squadrismo fascista gli agrari del Polesine hanno acuito la già tanto tesa situazione scaturita dal rifiuto a rinnovare il contratto collettivo di compartecipazione. Dopo lo sciopero proclamato e condotto dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL che si mantengono uniti in questa decisiva lotta, gli agrari hanno annunciato la costituzione di «comitati di emergenza». Il comunicato afferma che tali comitati, vere e proprie squadre di tipo fascista, hanno il compito di fare applicare la sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile, cacciando dalle terre i contadini attualmente legati da contratti di compartecipazione collettiva.

La grave decisione degli agrari, capace di far precipitare la situazione, viene apertamente giustificata dagli agrari con gli indirizzi dell'attuale governo e con la sua stessa formula parlamentare. Così si giustifica anche il rifiuto a qualsiasi trattativa i 70.000 braccianti polesani stanno dimostrando di non voler in nessun modo lasciar passare la reazione degli agrari. Al primo sciopero sono seguite altre grandi manifestazioni, in particolare quelle avvenute tra ieri ed oggi a Stienta, Canaro, Fiesso, Caiba, Pincara, Ariano, Occhiobello ed Adria (qui la polizia è intervenuta fermando una settantina di lavoratori).

In questi e negli altri comuni del Polesine i braccianti e i contadini, fraternamente uniti, hanno proceduto a preparare le terre per le semine primaverili. Sta ora agli agrari e al governo decidere se andare fino in fondo o accettare le proposte dei sindacati rinnovando i contratti.

Le terre demaniali

MILANO, 5. — Decine di migliaia di contadini, braccianti e coltivatori diretti hanno oggi dato vita, in alcune importanti provincie dell'Italia settentrionale ad una grande giornata di lotta per ottenere l'assegnazione delle terre demaniali. Si tratta così il passaggio all'azione per un obbiettivo tra i più importanti tra quelli posti dai sindacati unitari per realizzare la riforma agraria. Le terre demaniali, infatti, costituiscono una grande area attualmente sfruttata da grandi affittuari e che invece possono essere date ai contadini, sia nell'Italia settentrionale che nel Sud.

Le occupazioni e le manifestazioni per l'assegnazione delle terre demaniali sono avvenute oggi nelle provincie di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia, Cremona e Mantova. Quale primo risultato dell'azione sono state già convocate alcune riunioni presso le prefetture per trattare sull'assegnazione delle terre, sia pure in modo che non riuscì a buttare fuori dalla fabbrica 170 operai.

Questo nuovo attentato al potenziale produttivo padovano, sarà esaminato dal CD delle Cdl. domani. Una assemblea dei lavoratori della Breda è già stata convocata per i primi giorni della prossima settimana.

Sarà chiusa il 21 marzo la Breda di Cadoneghe

PADOVA, 5 — Una gravissima notizia ha destato viva impressione in città, e particolarmente in mezzo alla classe operaia. Si tratta della chiusura definitiva della Breda di Cadoneghe, decisa dal suo proprietario signor Bertoni per il 21 marzo prossimo. La notizia è stata confermata dall'Associazione industriali, anche se nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta alle organizzazioni sindacali, ne la ditta sembra intenzionata a seguire la prassi interconfederale per i licenziamenti.

Si ripropone così, in termini estremamente drammatici, il problema dei 280 operai e tecnici rimasti nello stabilimento dopo la lunga e durissima lotta dell'anno scorso, in cui il padrone riuscì a buttare fuori

Interrotte le trattative per le M.C.M.

Le trattative per la vertenza delle MCM sono state interrotte ed i sindacati hanno chiesto un incontro con l'on. Storchi.

L'azienda infatti nell'incontro di mercoledì ha dichiarato di voler mantenere i licenziamenti respingendo la posizione dei sindacati i quali ritengono valido il principio delle sospensioni stabilito nel documento presentato dal governo ai sindacati nel novembre scorso.

L'«hobby» dell'industriale italiano: nel quadro del MEC

I parlamentari comunisti a Pistoia e nel Grossetano

PISTOIA, 5. — Una delegazione di parlamentari comunisti composta dai compagni Napolitano, Damiani, Marchesi, Mazzoni hanno avuto ieri nella nostra città, numerosi incontri nel corso dei quali è stata discussa la grave situazione esistente all'OMEP.

La delegazione è stata ricevuta dalla Giunta comunale e da quella provinciale e successivamente ha avuto una riunione alla Cdl. con tutti i dirigenti sindacali. La direzione dell'OMEP non ha invece ricevuto i parlamentari e non ha loro consentito di visitare lo stabilimento.

La visita si è conclusa con un'affollata assemblea che ha avuto luogo presso la sede dell'Università popolare.

Alla fine della manifestazione il compagno Giorgio Napolitano ha tra l'altro dichiarato: «Nel corso del recente dibattito alla Camera l'on. Segni non ha fatto che rare allusioni ai programmi dell'industria di Stato. Sui problemi più acuti riguardanti le aziende dell'IRI della Toscana, fra le quali in particolar modo le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi, del gruppo Finsider, del gruppo napoletano, della Venezia Giulia ecc. egli ha taciuto non dando neppure nel discorso di replica alcuna risposta ai precisi interrogativi sollevati dai deputati comunisti intervenuti nella discussione. L'onorevole Segni non si illuda però di poter eludere anche questi problemi. La soluzione dei quali richiede una radicale rielaborazione del programma quadriennale dell'IRI o meglio della bozza di programma comunicato alla Camera nello scorso ottobre e di quello illustrato alla stampa dal presidente Bastogi.

«Il Presidente del Consiglio non può in particolare sottrarsi all'impegno assunto dal precedente governo di riferire ogni anno sul Parlamento e di sottoporre all'esame e al voto di questo il testo del programma quadriennale dell'IRI. Nei prossimi giorni noi parlamentari comunisti sollecitiamo dal Presidente della Camera la adempimento dell'impegno per evitare che l'IRI porti avanti la propria politica e l'attuale programma al di fuori di ogni controllo del parlamento».

L'on. Giorgio Amendola ha quindi presentato una risoluzione che è stata approvata all'unanimità.

• • •

GROSSETO, 5 — Nove parlamentari del nostro Partito e del PSI sono stati oggi ospiti della nostra città. Alle ore 10,30 la delegazione ha avuto un incontro con gli amministratori della provincia nel palazzo di piazza Dante.

Il compagno on. Terracini ha ricordato le proposte di legge e le iniziative parlamentari che sono state prese per affrontare le questioni che interessano l'industria turistica. La delegazione si è poi incontrata con il prefetto al quale è stato soprattutto illustrato l'aggravarsi della situazione economica e la necessità di un diverso atteggiamento da parte del governo la cui attuale posizione non fa che inasprire una realtà già difficile. In mattinata gli onorevoli Tognoni e Maria Maddalena Rossi avevano preso edito una assemblea di operai della Ferromin. Nel pomeriggio i parlamentari hanno avuto un incontro con i minatori e le popolazioni di Santa Fiora, Bagnore e Ribolla.

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

In sciopero oggi a Civitavecchia i lavoratori dell'"Italcementi,,

CIVITAVECCHIA, 5 — Domani mattina i cementieri riprenderanno lo sciopero che avevano sospeso per aderire all'invito del ministro del Lavoro on. Zaccagnini, il quale aveva offerto la sua personale mediazione nelle trattative per la soluzione della vertenza, condizionando la felice riuscita delle trattative stesse al ritorno al lavoro dei cementieri. La decisione è stata presa questa sera dall'assemblea dei lavoratori riunitasi per ascoltare la relazione delle trattative.

Ieri mattina al ministero del lavoro, i sindacalisti hanno infatti appreso dal sottosegretario Storchi che i rappresentanti degli industriali non intendevano recedere dai 68 licenziamenti, non solo, ma che non avrebbero fatto ulteriori concessioni circa l'indennità extra contrattuale. In sostanza la Italcementi per sbarazzarsi di 68 operai si limita ad offrire in tutto 8 milioni.

L'ostinazione dell'Italcementi a voler mantenere i licenziamenti ed a non consentire in nessun modo la sostituzione degli operai in lista con altri che si dimetterebbero volontariamente, se fossero concesse certe agevolazioni economiche, niente affatto onerose, rende più evidente ciò che si sospettava fin dal principio e cioè che i licenziamenti hanno un motivo chiaramente discriminatorio. La fabbrica, lavora difatti a pieno ritmo e la mancanza dei 68 licenziati si fa sentire gravemente e rende affannoso il lavoro.

Il modo come sono state condotte le trattative dopo l'intervento telegrafico del ministro Zaccagnini, ha deluso e indignato i cementieri.

La promessa mediazione in effetti non c'è stata. Tutto è consistito nel far fare da tramite al sottosegretario Storchi, tra i sindacalisti e i rappresentanti degli industriali. E' mancato insomma quell'intervento risolutivo a favore degli operai che era stato promesso.

Continua la lotta dei panettieri

La FILIA ha comunicato il rifiuto del Sindacato padronale, per prendere decisioni sullo sciopero della fame per il mancato salario e il rispetto della legge. Dopo lo sciopero del 26 febbraio e del 1 marzo non si è verificato un campo [illegible] di diversa posizione [illegible] lavoro. La nostra provincia [illegible] economico e normativo. Così ha affermato la FILIA [illegible] Associazione [illegible] fino ad oggi tenuto [illegible] l'inasprimento della lotta.

MONDO del LAVORO

OGGI SCIOPERANO A PARMA I METALLURGICI

Oggi per tutta la giornata, gli [illegible] metallurgici di Parma per [illegible] migliori salari ed il nuovo contratto di lavoro.

Dall'agricoltura [illegible] sono state escluse [illegible] a concedere degli aumenti.

SARA' BLOCCATO IL PORTO DI GENOVA

I lavoratori dell'ufficio [illegible] del ramo commerciale del porto di Genova hanno dato mandato alla segreteria della FILP di stabilire la data e le modalità di uno sciopero di protesta contro i reiterati attacchi padronali ai salari e tariffe e quindi ai salari.

SCIOPERO ALLA BREDA DI MARGHERA

I lavoratori della Breda di Porto Marghera [illegible] IRI [illegible] la protesta è stata [illegible] dalla CGIL e ha avuto [illegible] della FIM (CISL) e della FIOM. I lavoratori si battono contro i licenziamenti e per un programma di sviluppo del cantiere.

LA FILM PER LE PENSIONI AI MARITTIMI

La segreteria della FILM-CGIL ha indirizzato una lettera al Ministro della Marina Mercantile nella quale si richiede la sollecita presentazione alle Camere del disegno di legge sulle pensioni marittime. Qualora però la procedura impedisse l'approvazione della legge, la Segreteria della FILM-CGIL ha richiesto che in occasione delle prossime feste pasquali sia concesso ai pensionati marittimi un ulteriore acconto sui miglioramenti previsti dalla legge in corso di approvazione.

Nuove speculazioni degli zuccherieri

Deciso un aumento di mezza lira al chilo

G. zuccherieri hanno trovato il sistema per intascare altri 400 milioni l'anno a danno dei consumatori. E' stato infatti comunicato che il prezzo massimo del prodotto alla uscita degli stabilimenti produttori sarà aumentato da 40 a 50 centesimi al chilo. Aumento di lira apparentemente irrisoria, come abbiamo scritto una cifra non piccola. La decisione è stata giustificata con il fatto che sono state diminuite le integrazioni date alle industrie, a parziale rimborso delle spese di trasporto dello zucchero da luoghi di produzione a quelli di vendita all'ingrosso. In realtà si tratta di un arbitrio in quanto mai gli industriali hanno diminuito il prezzo quando la Cassa conguaglio che eroga i contributi ha preso decisioni che aumentavano i profitti dei monopoli.

Si assiste così un ulteriore motivo all'indignazione dell'opinione pubblica per lo strapotere dei monopoli zuccheri. E' noto, infatti, che in questi giorni i padroni dello zuccherificio si sono rifiutati di rinnovare i contratti con compartecipanti, ricattando i contadini ai quali viene negato il seme, con grave pregiudizio per questo importante settore dell'agricoltura.

Dalle Leghe di Miglioli al "sindacato del M.E.C...

Quando l'on. Zanibelli è giunto al punto più importante della sua relazione presentata al congresso del sindacato braccianti aderente alla CISL, ha avuto un momento di perplessità. Con un accento di sincerità si è rivolto ai delegati e ha esclamato: «Forse qualcuno credeva che quanto dire ora sia rivoluzionario...». Poi si è fatto coraggio e ha lanciato quella che può essere definita la nuova parola d'ordine della CISL nei confronti dei problemi dell'agricoltura: togliere la terra ai grandi proprietari che non la coltivano direttamente e darla non già ai braccianti ma agli affittuari. Cioè dare la terra ai capitalisti: tali, infatti sono la quasi totalità degli affittuari della Padana.

Si arriva così all'atto conclusivo, almeno sul terreno programmatico, della lenta ma inesorabile involuzione del movimento bracciantile cattolico, partito dalle Leghe bianche del Cremonese e pervenuto oggi al sindacalismo ministeriale degli Storti, dei Coppo e anche degli Zanibelli. Destino vuole che lo stesso Zanibelli sia nato nella città di Miglioli. Ma quale differenza si può oggi cogliere tra le posizioni di Zanibelli e quelle di colui che prima seppe dare ai salariati agricoli di Cremona un ideale per il quale valesse la pena di combattere e poi, caduto il fascismo, seppe unirsi al movimento per la riscossa del proletariato della terra, nel sud e nel nord, partecipando, assieme al compagno Ruggero Grieco, ai Comitati per la terra.

Rubiamo la parola a Zanibelli: «E' ora di non parlare più di riforma agraria generale. Guardiamo alle cose concrete, immediate, proponibili, al di là della demagogia». Ci si potrà attendere la proposta di un'altra legge stralcio, o qualcosa di simile. Non è così. Zanibelli, nientemeno, quanto a questo punto lancia questa proposta: «Il più importante atto di riforma delle attuali strutture dell'agricoltura italiana deve consistere in provvedimenti legislativi che facilitino il passaggio delle terre della Valle Padana da proprietari a contadiani». Ecco: questa è la rivoluzione di Zanibelli. Niente di più né di meno che la rivendicazione degli affittuari della Padana costituiti in grande maggioranza da capitalisti.

E questo non è ancora tutto. Zanibelli ha detto chiaramente che la politica agraria della CISL parte dal presupposto che il MEC costringerà una notevole parte dell'attuale bracciantato e dei salariati fissi a cercare fuori dell'agricoltura i mezzi per vivere. Il fatto che nell'attuale situazione ciò significherà disoccupazione per la impossibilità di trovare lavoro nelle industrie, non ha impressionato il dirigente della CISL il quale ha avanzato un'altra proposta definita «rivoluzionaria».

State a sentire di che cosa si tratta: «Facciamo i conti di come attualmente si divide il reddito dell'agricoltura — ha detto Zanibelli —, stabiliamo poi che l'attuale parte che va ai lavoratori sotto forma di salario rimanga inalterata qualunque sia il numero dei braccianti che troveranno occupazione». Quest'altro aspetto della «rivoluzione zanibelliana» non è altro che uno dei capisaldi della politica salariale della Confida: costruire alcune isole di braccianti pagati «meglio» degli altri, infischiandosene del destino della maggioranza dei lavoratori della terra.

La CISL-bracciantì pone così apertamente la candidatura a divenire il «sindacato del MEC», puntando soprattutto sulla Valle Padana, ignorando del tutto il Sud. Nel mezzo di Zanibelli questo «patto forte» è stato servito ai delegati con alcuni contorni di un certo interesse. Come non rilevare, ad esempio, il fatto positivo costituito dalla richiesta di includere gli imponibili nei contratti di lavoro, creando un carico di lavoro «concordato»? Ma come non aggiungere che questa richiesta si accompagna ad una esplicita rinuncia ad una azione in Parlamento per ottenere una sistemazione legislativa di questo problema?

Alla luce di queste cose viene fuori con forza la contraddizione più intima non solo dell'on. Zanibelli ma così si potrebbe [illegible] della CISL. Sono state dette, nel congresso della FISBA [illegible] quello della CISL, [illegible] sempre sacrosante rispetto all'involuzione antidemocratica della DC, all'apertura a destra e così via. Ma dalle parole si deve passare ai fatti. Ed è qui che il messaggio di Miglioli viene tradito da quanti affermano, come Zanibelli, di volerne essere gli eredi. Appare sempre più chiaro che la CISL, nata come sindacato «di governo», si muoverà soltanto nell'ambito delle «superiori autorità», a costo di rottare le spalle ai più profondi interessi dei lavoratori e del rinnovamento delle strutture economiche italiane. In questo quadro anche le cose positive scoloriscono e non sorgere il dubbio che siano state dette più sotto la spinta della lotta e della azione dei sindacati unitari che come frutto di un profondo ed intimo convincimento.

d. l.